

conda parte della mia relazione, che è del modo del governo della città e repubblica di Firenze. E per procedere più breve ed ordinato che mi sia possibile, nè discorrerò medesimamente secondo la dottrina d' Aristotile, il quale dice essere sei operazioni o sei cose, senza le quali le città non ponno essere conservate; e prima pone il culto delle cose divine, cioè la religione, senza la quale è comune opinione d' ognuno che nè repubblica nè città nè stato nè famiglia alcuna particolare possa lungo tempo conservarsi: seconda mette li alimenti e le vettovaglie: terza, le arti e gli artefici, quali sono sommamente necessarj per l' uso dei cittadini e per far la città abbondante di gente e popolosa: quarta, le armi, sì perchè il governo abbia obbedienza, come anco per difesa nelle guerre: quinta, la facoltà d' aver denari e per le necessità quotidiane, e per le guerre, cosa sommamente utile e necessaria: sesta, il consiglio delle cose civili, che comprende le materie deliberative, e giudicarie e il governo dello stato.

Circa al culto divino la città di Firenze dimostra in vero essere una devota, cristiana e religiosa città; perchè in essa sono molti bellissimo e sontuosissimi templi, ed ornatissimi di tutte le cose necessarie, frequentati molto da tutta la città e a tutte l' ore. Nelle avversità e nei pericoli li signori Fiorentini ricorrono a Dio, ed alle processioni ed orazioni; e quando dubitavano che i lanzichenecci con il duca di Borbone dovessero passare in Toscana, allora facevano ogni venerdì processione col corpo di Cristo, e tutta la città andava dietro con grandissima devozione<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Indi a pochi mesi, l' oratore avrebbe potuto aggiungere la singolare testimonianza della mozione di Niccolò Capponi gonfaloniere, il quale, il 9 feb-